Pino Chisari

Racconto ispirato al dipinto di Serghei Ghetiu

Avrei dovuto essere lì con te, lo so. Per spiegarti di stare attenta a quelli che ti mandano un mazzo di fiori affidandolo ad un cameriere d'un bar. Fiori rossi, poi: c'è forse qualcosa di più scontato? S'ostinano a dire che quel colore significhi passione…
Tu stavi lì, bella ed ingenua. con appiccicati addosso gli occhi famelici di mille maschi, quelli di passaggio e quelli seduti per un caffè o giusto solo a prendere aria.
Poi è arrivato il cameriere, sorridente e sornione, con quel mazzo sul vassoio… difficile immaginare qualcosa di più banale. Ma tu eri giovane, spensierata, magari distratta dall'idea di trovarti a Parigi, seduta in un locale su uno di quegli stupendi boulevard, come avevi sognato già quando eri bambina.
Avrei dovuto essere lì, a spiegarti quanto futile fosse quel gesto. E come fosse inutile guardarti intorno per capire chi fosse il misterioso mandante di quel "cadeau" che una certa letteratura da due soldi definisce romantico e seducente. Ma io non c'ero e tu, invece, assaporavi la girandola di emozioni che quel primo viaggio, da sola, rappresentava nei tuoi giorni.
Forse avevo tentato, non lo rammento, di metterti sull'avviso su quanto quella città potesse ingannare chi ci si recava già immaginando chissà quali emozioni ed incontri. Ma, anche fosse, quell'aria speciale t'aveva subito conquista, già sul predellino del Palatino che t'aveva portato lì due giorni prima.
Città magica, piena di storia ma, soprattutto di arte e suggestione, Il Louvre, la Senna, Montmartre, la magia d'una pittura rivoluzionaria, gli angoli delle strade con quell'aria di vissuto.
Era inevitabile che tutto per te si trasformasse in una sorta di giostra delle meraviglie, come quelle in cui ti perdevi quando, bambina, ti portavo al Luna Park, Ma lì, io c'ero, pronto come ogni padre ad intervenire allorché qualcosa fosse andato storto.
A Parigi no: ma ormai eri una donna, dicevi. Così, anche quando scopristi che il misterioso, galante donatore altri non era che il cameriere stesso, non esitasti un attimo a finire tra le sue braccia.
Avrei potuto impedirlo? Improbabile… avresti di sicuro seguito quei fiori e, soprattutto, il fascino della situazione. A me il tizio non era piaciuto granché, ma potevo forse mettermi di

traverso? M’avresti odiato e fatto, in ogni caso, di testa tua.
L’hai sposato. Già. Ed ora sono io a portarti i fiori. Non sono rossi, i miei. Sono tuo padre ed il rosso si addice agli spasimanti. Porto crisantemi, adatti a dove tu ora riposi. Sono arrivato troppo tardi per poterti salvare da quell’assassino d’un cameriere…